

Conferenza dei Sindaci della Venezia Orientale del 19 maggio 2014

VERBALE

Il giorno 19 maggio 2014 alle ore 15.00 presso la sede della Conferenza dei Sindaci in Via Cimetta, 1 a Portogruaro, si è tenuta la Conferenza dei Sindaci del Veneto Orientale, sul seguente ordine del giorno:

1. Relazione della prof.ssa Adriana Vigneri dell'Università di Padova, sulle principali novità normative introdotte dalla legge n. 56 del 2014 in materia di Città Metropolitana in particolare sui temi:
 - il percorso di elaborazione dello statuto della Città Metropolitana di Venezia;
 - la disciplina dei rapporti tra Città Metropolitana e Comuni;
 - le modalità di elezione della Conferenza statutaria e del Consiglio metropolitano;
 - le funzioni della Città metropolitana.

Sono presenti tutti i Sindaci convocati (o loro Rappresentanti), ad eccezione dei Comuni di: Annone V., Caorle, Cinto C. Eraclea, Fossalta di Piave, Fossalta di P.guaro, Gruaro, Jesolo, Meolo, Musile di P., Quarto d'Altino, Teglio V. e Torre di Mosto.

Verbalizza il dott. Marco Bassetto di VeGAL.

Intervengono:

- Cereser (Presidente): apre i lavori presentando i punti all'ordine del giorno. Ritiene che le funzioni che andranno esercitate dai vari livelli di governo dovranno svolgersi in maniera modulare rispetto all'area di intervento, così da agire nel modo più efficiente ed efficace possibile, in coerenza con il principio di sussidiarietà. Afferma che il lavoro di costruzione della Città Metropolitana di Venezia dovrà coinvolgere non solo gli amministratori, ma anche il resto della società civile.
- Prof.ssa Vigneri: ritiene che la scadenza immediata per i lavori statutari sia un fattore positivo per stringere i tempi sulle decisioni da adottare, considerato anche il fatto che i temi non sono del tutto nuovi (si parla della Città Metropolitana già nella L. 142/90). Evidenzia altresì che l'area metropolitana non è in realtà la Provincia di Venezia; sarà perciò importante sperimentare un nuovo modo di lavorare sul territorio da parte degli amministratori, date le nuove sfide da affrontare e le decisioni che riguarderanno temi di area vasta.

Il territorio sarà rappresentato da 18 amministratori, dato un corpo elettorale attivo e passivo di 773 unità. Ci sarà un voto di lista che non sarà suddiviso per zone rappresentate: vi è un collegio unico Provinciale, dove i Comuni più piccoli possono organizzarsi politicamente all'interno di queste liste per essere adeguatamente rappresentati. Sottolinea a tal proposito che non saranno previsti criteri di rappresentanza specifici per le Unioni di Comuni istituite nel territorio al fine della formazione del consiglio (presidenti e consiglieri dell'Unione quindi non contano); il voto espresso sarà ponderato per evitare che i Comuni più grandi pesino in maniera non proporzionale a causa della popolazione da essi rappresentata. La prof.ssa evidenzia poi che le Unioni di Comuni potranno avere uno specifico ruolo e 'peso' dal punto di vista della gestione delle funzioni, dal momento che la Città Metropolitana sarà chiamata a prendersi in carico l'intera attività della Provincia, ovvero sia le sue funzioni fondamentali che quelle 'per successione' (comprese le funzioni non fondamentali, quali il lavoro, che potrebbero essere redistribuite anche ai livelli di governo subordinati); tutte le funzioni fondamentali e non della Provincia andranno quindi redistribuite e questo lavoro dovrebbe essere fatto dalla Città Metropolitana stessa (i compiti di redistribuzione non saranno svolti dallo Stato e dalla Regione). Ritiene che un'Unione di Comuni dotata di una certa rappresentatività in termini di popolazione potrebbe aumentare il potere contrattuale del territorio, anche in virtù delle funzioni che l'Unione potrà assolvere.

In merito al tema di un possibile riconoscimento del territorio della Conferenza dei Sindaci quale zona omogenea (art. 1, comma 11, lettera c) della L. 56/2014) la prof.ssa ricorda che questo potrà avvenire d'intesa con la Regione, altrimenti la Conferenza metropolitana dovrà superare il dissenso regionale con il voto della maggioranza dei 2/3. Sottolinea, infine, che la proposta di statuto formulata dal Comune di Venezia prevede la possibilità di definire se un'area sarà o meno una zona omogenea ("una conferenza di zona costituita da un'assemblea di Sindaci con poteri propositivi e consuntivi rispetto ad interventi sul suo territorio di riferimento").

- Cereser (Presidente): ricorda il lavoro ventennale della Conferenza dei Sindaci del VO, evidenziando l'importanza di poter decentrare la funzione di programmazione a livello territoriale. Rispetto al tema della distribuzione delle funzioni, ritiene che le ULSS possono essere zone adeguate non solo per la delega delle funzioni inerenti alla sanità, ma anche di altre funzioni.
- prof. ssa Vigneri: pone un interrogativo all'assemblea: è opportuno individuare sin da subito nello statuto metropolitano la Conferenza dell'area con precisa dicitura del nome e del territorio rappresentato o sarà meglio delegarne l'individuazione in un momento successivo? Inoltre, attraverso quali modalità questo organismo prenderà le decisioni? E come potrà organizzarsi al suo interno (quale governance)?
- Bertoncetto (Sindaco di Portogruaro): rileva che, da un prospetto elaborato dai tecnici del Comune di Portogruaro, attualmente gli elettori del consiglio metropolitano nell'area della Venezia Orientale pesano per il 47%. Ricorda poi la specificità dell'area della Venezia Orientale e pone il quesito di quale sarà la possibile reazione delle altre potenziali zone omogenee presenti nel territorio della Città Metropolitana una volta che la Conferenza dei Sindaci del VO fosse riconosciuta fin da subito nello statuto. Ritiene poi che la prossimità dell'area della Conferenza con il confine del Friuli Venezia Giulia renda fondamentale un ragionamento sulla specificità del territorio del VO. Infine, sottolinea il rischio di una probabile scarsa rappresentatività del VO con il sistema elettorale per liste.
- Prof.ssa Vigneri: condivide l'affermazione di Bertoncetto sul possibile effetto controproducente che potrebbe avere una richiesta di specificità già all'interno dello statuto da parte della Conferenza dei Sindaci del VO. In merito al ruolo delle future zone omogenee, ricorda come sia fondamentale distinguere tra lo svolgimento di funzioni comunali (da svolgersi in forma associata a livello di Unione) e di quelle metropolitane (ad es. governo territorio, sviluppo economico e servizi pubblici di interesse generale) che potrebbero essere delegate.
- dott. Fortin (Anci): ritiene che sia necessario fare una chiara distinzione tra le 'aree territoriali' individuate alla lettera b) del comma 11, art. 1 della L. 56/2014 e le 'zone omogenee' citate nella lettera c) dello stesso comma.
- Prof.ssa Vigneri: afferma che le deleghe o gli avvalimenti rientrino tra i rapporti che si potranno instaurare tra Città Metropolitana e Comuni dell'area.
- Gasparotto (Sindaco di Gruaro): esprime una forte preoccupazione in merito alla distribuzione delle risorse future, prefigurando una maggiore concentrazione a favore del Comune di Venezia, mentre oggi i fondi provinciali intervengono in minima parte sul capoluogo a beneficio del resto della Provincia. I cittadini dei Comuni confinanti potranno essere spinti verso i poli del FVG.
- Prof.ssa Vigneri: ritiene possibile citare la LR 16/93 all'interno dello statuto metropolitano quale presupposto per riconoscimento della VO come zona omogenea. Nel percorso di elaborazione dello statuto rileva un possibile problema dato dagli incerti esiti del prossimo referendum per la separazione di Venezia e Mestre, che aprirebbe le porte alla possibilità di elezione a suffragio universale del Sindaco metropolitano. In merito al progetto della PaTreVe, la prof.ssa sostiene che la sua attuazione ridimensionerebbe il peso della Regione Veneto e cambierebbe anche la prospettiva di passaggio di alcuni Comuni della VO alla Regione FVG; nell'eventualità che il percorso della PaTreVe prendesse forma, la Città Metropolitana che ne risulterebbe dovrebbe avere tre centri decisionali distinti (PD – TV – VE) sul modello di quanto realizzato nell'area metropolitana di Lione.
- Zoggia (Sindaco di Jesolo): crede che il VO debba partecipare unito nel percorso di stesura dello statuto metropolitano. Ricorda, inoltre, che, nella prospettiva di attivazione delle Unioni di Comuni per lo svolgimento associato di funzioni e servizi, i problemi riscontrati dai Comuni della costa sono diversi da quelli dell'entroterra.
- dott. Fortin: ritiene che nell'esprimere un eventuale parere sulle proposte di 'zone omogenee' in cui potrà essere suddivisa la Città Metropolitana di Venezia, la Regione probabilmente applicherà i principi sanciti dal Piano di Riordino Territoriale approvato nel 2013.
- Prof.ssa Vigneri: ribadisce alcuni nodi che sarà importante tenere in considerazione durante i lavori di stesura dello statuto metropolitano: sarà opportuno indicare in modo preciso l'area del VO quale zona omogenea già nello statuto o rimandare ad atti successivi la sua individuazione? Le modalità organizzative dell'attuale Conferenza sono adeguate e potrebbero essere sancite a livello statutario? Quali funzioni le dovranno essere delegate? La prof.ssa riferisce che la conferenza statutaria sarà soppressa, dal momento che la conferenza metropolitana può essere insediata sin da subito. Indica poi i componenti del Comitato statutario attivato dal Sindaco Orsoni: il segretario della Provincia di Venezia, il segretario del Comune di Venezia, Sindaci e tecnici rappresentanti per area.

Rileva poi che il tema della partecipazione non è di per sé erudibile, per cui pone la questione se saranno da fare scelte precise o prevedere disposizioni generali su questo punto; a tal proposito, ricorda che esiste uno strumento partecipativo, l'inchiesta pubblica, che potrebbe essere utilizzato per alcuni temi che la Città Metropolitana dovrà affrontare, quale la scelta localizzativa delle grandi opere.

La prof.ssa chiude l'intervento lanciando altri spunti di riflessione: in merito alla funzione di pianificazione territoriale sarà necessario adottare una nuova legge regionale per assegnare alla Città Metropolitana le relative competenze? In mancanza di una Giunta della Città Metropolitana, sebbene il Sindaco possa assegnare delle deleghe, esiste il rischio che le decisioni rilevanti saranno prese dagli organi burocratici di vertice? Lo statuto dovrà riorganizzare i servizi pubblici di interesse generale: l'ambito di governo di questi servizi è opportuno sia a livello metropolitano o è meglio pensare a gestioni differenziate per sub ambiti (ad es. l'informatizzazione è una funzione nuova, ma vi è poca conoscenza sulla sua reale diffusione).